

SCUOLA DI BIBLISTICA • CORSO: EBRAICO BIBLICO 2
LEZIONE 6

Lo stato costruito ebraico

La costruzione ebraica del genitivo

di GIANNI MONTEFAMEGLIO

“Com'egli [Abraamo] se ne tornava, dopo aver sconfitto Chedorlaomer e i re che erano con lui, il re di Sodoma gli andò incontro nella valle di Sciave, cioè la *valle del re*”. - Gn 14:17.

In questo versetto biblico la Valle di Sciave (una valle vicino a Salem, la futura Gerusalemme) è soprannominata “valle del re”. Ora si noti come ciò appare nel testo biblico:

עֵמֶק הַמֶּלֶךְ

èmeq hamèlech

La prima parola (עֵמֶק, *èmeq*) significa “valle”. La seconda parola dovrete essere in grado di riconoscerla: l’abbiamo studiata nella lezione n. 13 del primo corso trattando dell’articolo determinativo:

Vocabolo	Articolo
מֶלֶךְ	הַ
<i>mèlech</i>	<i>ha</i>

Hamèlech significa “il re”. Rivediamo ora come appare in ebraico “valle del re” e la sua traduzione letterale:

עֵמֶק הַמֶּלֶךְ
èmeq hamèlech
valle il re

La relazione che in italiano esprimiamo con un sostantivo (valle, nell’esempio) seguito dal complemento di specificazione (del re, nell’esempio), in ebraico viene formulata attraverso ciò che le grammatiche chiamano una **catena costrutta**. Per essere precisi, il primo sostantivo (valle, nell’esempio) si dice in **stato costruito** perché è seguito dal complemento di specificazione (che il greco porrebbe al genitivo); il secondo (re, nell’esempio) si dice in **stato assoluto**.

L'aggettivo "assoluto" deriva dal latino *absolutus*, formato da *ab* (= da) e da *solutus* (= sciolto), con il significato finale di "sciolto da [legami]". Così, dicendo che un vocabolo è in *stato assoluto*, s'intende dire che quel vocabolo è 'sciolto da legami'. Nel nostro esempio, la parola "re" è in *stato assoluto* perché la parola non è limitata da una connotazione particolare: il re è qui un re, punto e basta, non importa qui su cosa regni, come si chiami o chi sia.

Il vocabolo in **stato costruito** (valle, nell'esempio) non è invece 'sciolto da legami', perché qui non si tratta di una valle qualsiasi ma della "valle *del re*".

Vediamolo con un altro esempio. In *Gn 3:19* Dio dice ad Adamo: "Mangerai il pane con il sudore del tuo volto". La parola "pane" in ebraico si dice לֶחֶם (*lèkhem*). Il pane di cui si parla qui è pane generico, per cui la parola "pane" è qui in stato assoluto, è 'sciolta da legami', non è un pane specifico. In *Es 25:30*, però, il pane che vi è menzionato è specifico: "Metterai sulla tavola il pane *della presentazione*, che starà sempre davanti a me". In ebraico il "pane della presentazione" è chiamato letteralmente "pane di facce". Il termine "faccia" a volte sta nella Bibbia per "presenza" (*2Re 13:23*) e quindi il "pane della presentazione" stava di fronte alla faccia di Dio come offerta posta costantemente davanti a lui. Questo pane, quindi, non è un pane qualsiasi come quello che Adamo avrebbe mangiato. Questo "pane *della presentazione*" è vincolato dalla specificazione "della presentazione". Ecco allora che la grammatica dice in questo caso che la parola "pane" è qui in stato costruito, non è 'sciolta da legami', perché si tratta di un pane specifico. La catena costrutta è:

לֶחֶם פָּנִים
lèkhem panim
pane facce

Ora arriva la parte più difficile.

Il vocabolo in stato costruito subisce spesso trasformazioni nella parte finale e nella parte vocalica. Vediamo le più frequenti.

Trasformazione di finali

- I plurali in ים , oppure in ים , si trasformano in ים .

Un esempio lo abbiamo in *Lv 23:2*: "Ecco le solennità del Signore, che voi celebrerete come sante convocazioni". La parola "solennità" traduce l'ebraico מוֹעֵד (*moèd*), che al plurale fa normalmente מוֹעֲדִים (*moadiyim*), e si noti la finale in ים . In "solennità *del*

Signore” il vocabolo ebraico *moadiym* si trova però in stato costruito. La catena costrutta è quindi: מוֹעֲדֵי יְהוָה (*moadè Yhvh*), in applicazione della regola.

- I nomi femminini che terminano in ה, cambiano tale finale in ת.

Un esempio lo troviamo in *Dt 4:16*: “Affinché non agiate rovinosamente e non vi facciate realmente un’immagine scolpita” (*TNM*). In ebraico “immagine” si dice תְּמוּנָה (*tmunàh*), vocabolo di genere femminile, e notate la sua finale in ה. Nel passo deuteronomico ciò che *TNM* traduce “immagine scolpita” è letteralmente “idolo di immagine” ovvero un’immagine usata nel culto come idolo. Siamo quindi di fronte a una catena costrutta in cui la parola “immagine” (תְּמוּנָה) è in stato costruito. Giacché si tratta di un vocabolo femminile terminante in ה, si applica la regola secondo cui la finale diventa ת. E, infatti, nel testo biblico troviamo: פֶּסֶל תְּמוּנֹת (*pèsel tmunàt*), “idolo di immagine”.

- I nomi che terminano in ה, mutano tale terminazione in ה.

In *Gn 23:17* è menzionato il “campo di Efron”. In ebraico “campo” si dice שָׂדֶה (*sadè*), che termina appunto in ה. La costruzione “campo di Efron” è una catena costrutta, per cui – applicando la regola, שָׂדֶה muta la sua finale in ה. Così la frase diventa שָׂדֶה עֶפְרוֹן (*sedèh efròn*).

- I vocaboli femminili duali in תִּים, trasformano tale finale in תִּי.

Ad esempio, “due cavalle del re” si dice סוּסֵי הַמֶּלֶךְ (*sustè hamèlech*).

- Il plurale femminile in תִּי conserva la finale invariata.

Esempio: “cavalle” si dice סוּסוֹת (*susòt*), e “cavalle del re” si dice סוּסוֹת הַמֶּלֶךְ (*susòt hamèlech*).

Trasformazioni vocaliche

- Le vocali *qàmetz* e *tzerè* di sillaba non accentata diventano *shevà*.

Esempi:

STATO ASSOLUTO	STATO COSTRUTTO
מָקוֹם	מִקּוֹם
גְּבִיא	מִגְּבִיא
יָמִים	מִיָּמִים
כּוֹכָבִים	מִכּוֹכָבִים
שְׁמוֹת	מִשְׁמוֹת

- Il *qàmetz* in sillaba chiusa finale è sostituito dal *pàtach*.

Esempio:

STATO ASSOLUTO	STATO COSTRUTTO
כּוֹכַב	כוֹכֵב

- I due fenomeni suddetti possono verificarsi nel medesimo vocabolo.

Esempi:

STATO ASSOLUTO	STATO COSTRUTTO
דָּבָר	דְּבַר
לֵבָב	לְבַב
שֶׁעַר	שַׁעַר

- Un sostantivo in stato assoluto può essere preceduto da più sostantivi in stato costruito.

Esempi:

- ✓ “La parola del re della terra” דְּבַר מֶלֶךְ הָאָרֶץ
- ✓ “Le donne dei figli dei profeti” נְשֵׁי בְנֵי הַנְּבִיאִים

La voce in stato costruito non prende mai l’articolo

Ultima cosa. A volte, invece della catena costrutta si usa la preposizione ל. Questa costruzione è necessaria quando il complemento di specificazione (ovvero il genitivo “di ...”) è un nome proprio e il sostantivo che lo precede è indeterminato.

Così, “un profeta di Yhvh” si dice נְבִיא לַיהוָה, *naviy layhvh*, (cfr. 1Sam 3:20) e “un salmo di Davide” si dice מְזִמּוֹר לְדָוִד, *midmòr ledavid*, (cfr. Sl 3:1).

In genere i dizionari di ebraico biblico indicano lo stato costruito di una parola. Ecco un esempio:

מוֹעֵד : sf. מוֹעֵדָה, מוֹעֵדוֹ, plur. מוֹעֵדִים, **cs. מוֹ(ו)עֵדִי**, sf.
 מוֹעֵדִי, מוֹעֵדֵיכֶם, – 1. *incontro*: יוֹם מוֹעֵד Os 9,5,